

Intervento alla tavola rotonda di Claudia Sorlini, vicepresidente del Touring Club Italiano

RIAPRIRE I NAVIGLI

Chi governa la città deve far fronte, con una continua e attenta manutenzione, alle necessità dei cittadini e ai bisogni primari soprattutto di chi vive in condizioni disagiate, ma deve anche elaborare una visione della città del futuro, con interventi che ne prefigurino una evoluzione importante. Senza questa prospettiva qualsiasi città è inesorabilmente destinata non a rimanere ferma, ma a perdere terreno in termini di attrattività a livello nazionale e internazionale e di vitalità, intese non solo sotto il profilo economico, ma anche culturale e sociale.

L'Expo è stato un evento eccezionale che ha comportato un netto miglioramento dei servizi, della vivibilità e dell'immagine di Milano, come dimostrato dall'incremento del turismo e dalla capacità di drenare investimenti. L'onda lunga di questo evento continua, ma non si può pensare che duri sempre.

La riapertura dei Navigli, progettati nella loro completezza e navigabilità, è certamente un'idea che dà modo di ridisegnare una parte della città con interventi tali da renderla più fruibile socialmente: realizzazione di percorsi verdi, di piste ciclabili che corrono parallele ai navigli, di aree pubbliche attrezzate funzionali all'incontro e alla socializzazione, rigenerazione di zone non valorizzate, limitazione al traffico, realizzazione di parcheggi. Per questi motivi la riapertura può essere un grande regalo che Milano fa prima di tutto ai milanesi stessi, a tutta la Città Metropolitana e alla Regione, e che renderebbe più attraente la città anche ai visitatori esterni.

Milano per centinaia di anni è stata una città d'acqua per la sua posizione naturale e per l'iniziativa di uomini che hanno saputo sfruttare le risorse idriche naturali per piegarle al servizio della città stessa e della Lombardia. Infatti la costruzione della rete di corsi d'acqua artificiali è stata funzionale alle svariate esigenze di una città industriosa e di una campagna fertile e produttiva, dove l'ulteriore apporto d'acqua ha fatto la differenza. Milano ha in qualche modo il diritto di tornare a riappropriarsi dell'appellativo di città d'acqua, perché oggi sono venute meno le motivazioni che hanno portato alla copertura dei navigli nel tratto centrale della città. Certamente le funzioni da attribuire alle vie d'acqua sono nel tempo cambiate e oggi dovranno rispondere a nuove, ma non meno importanti, esigenze: quelle di rendere Milano ambientalmente e socialmente più sostenibile in accordo con le sollecitazioni che provengono da tutte le grandi istituzioni internazionali e nazionali (ONU, EU, governo centrale), più bella e più fruibile.

Milano e la Città Metropolitana si trovano nel cuore dell'Italia settentrionale e sono crocevia di tanti collegamenti: verso il Nord con l'Europa, verso il Sud con il Mediterraneo. La riapertura dei Navigli e la loro navigabilità offrirebbero alla città anche uno sbocco diretto al mare Adriatico a pochi passi da Venezia. Conferirebbero dunque a Milano, città d'acqua, ma interna, una nuova più ampia prospettiva.

E' certamente un obiettivo molto ambizioso e impegnativo, ma proponibile perché i milanesi hanno dimostrato in tante occasioni di essere aperti alle innovazioni, così come

tradizionalmente sono sempre stati aperti e accoglienti nei confronti di chi arriva a Milano da tutto il mondo per fare affari come pure di coloro che vengono per trovare lavoro nella speranza di una vita più dignitosa.

E l'apertura alle innovazioni necessarie per rendere più bella e sostenibile la città, i milanesi l'hanno dimostrata con i referendum sui temi locali di interesse ambientale del 2011. Tutti i referendum hanno ampiamente superato il quorum prefissato e hanno ottenuto consensi attorno al 95% dei votanti: sia quello sulla riapertura dei Navigli che quelli sul verde e sul risparmio energetico.

La navigabilità inoltre avvicina le zone periferiche al centro della città, grazie al percorso facile e diretto offerto dai Navigli, e rende più agevole quello degli abitanti della città verso l'esterno, percorso che già molti cittadini compiono in entrambe le direzioni con altri mezzi, in uscita in cerca di verde e di natura, in entrata per fruire dei servizi offerti dalla città che negli ultimi anni è diventata più attraente. Si contribuisce così a ricreare un nuovo e più equilibrato rapporto tra città e campagna.

Dal punto di vista ambientale limitare il traffico privato, almeno in una parte della città, significa riprogettare la viabilità favorendo le aree pedonali e contribuendo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico che fa di Milano e dintorni una delle zone più inquinate d'Europa. Le aree verdi e i corridoi ecologici che si potranno creare saranno una risorsa in più per sottrarre anidride carbonica immobilizzandola nelle foglie, nei fusti e successivamente nel terreno dei giardini.

Tra le varie funzioni che i Navigli possono svolgere in chiave moderna vi è anche quella di offrire una mobilità dolce e la possibilità di compiere viaggi lenti lungo la rete dei Navigli, consentendo ai viaggiatori di appropriarsi dei territori che di solito vedono solo di sfuggita su altri mezzi di trasporto, e dando loro l'opportunità di fermarsi lungo il percorso nei centri "minori", che spesso sono tali solo perché piccoli o poco noti ma non per questo meno ricchi di attrattività culturali ambientali o eno-gastronomiche. E' una forma di turismo in crescita ovunque che si contrappone a quello di massa concentrato sulle grandi città e sui luoghi delle vacanze soprattutto estive e che in questo caso può portare vantaggi ai comuni della città metropolitana, rivitalizzandoli. In caso di navigabilità fino al Po, i Navigli potrebbero far riscoprire il fascino dei territori del più grande fiume italiano, culla di civiltà del passato, oggi negletto e sottovalutato. Un turismo di qualità, sganciato dalla stagionalità potrebbe anche aiutare a rigenerare economicamente i territori attraversati dai percorsi navigabili, creando occupazione e trattenendo i giovani nei luoghi di origine.

La riapertura dei Navigli potrebbe offrire l'opportunità anche per una riorganizzazione del sistema irriguo lombardo, e, con l'incremento dell'apporto di acqua, anche per uno sviluppo più razionale dell'agricoltura. Questa potrebbe far leva sul potenziamento delle coltivazioni periurbane, importanti deterrenti contro il consumo di suolo agricolo, sull'incremento dell'agrobiodiversità, su colture di qualità a reddito più elevato, sul miglioramento delle rese diminuendo gli input per prodotto.

Non c'è dubbio che il lavoro per la riapertura è impegnativo, che richiede uno sforzo economico, consenso e partecipazione dei cittadini, anche nella fase di

accompagnamento della progettazione esecutiva dell'opera, e non c'è dubbio che comporta disagio per chi abita nelle zone adiacenti ai lavori e per la viabilità anche per chi entra in Milano. Dunque in caso di realizzazione sarà indispensabile tener conto di questi problemi. Tuttavia è anche vero che i disagi saranno transitori e i vantaggi duraturi e più generalizzati.

E' certamente un progetto visionario, nel senso stretto del termine, cioè che presuppone una visione del futuro, e se fosse un'utopia sarebbe un'utopia sostenibile.